



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino « La Madonna del Boschetto » il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la devozione alla gran Madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza.

Genova, 1. Maggio 1921.

† T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO

✦ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

PRATICHE RELIGIOSE DURANTE IL MESE

7 Marzo :

Comunione riparatrice al S. Cuore.
Ore 7 messa, coroncina e litanie del S. Cuore e Benedizione. Alle ore 6 Messa all'altare dell'Addolorata pel solito esercizio della buona morte, discorso intorno alla Passione di N. S. Gesù Cristo, canto dello Stabat Mater, colloqui e benedizione.

10 Marzo :

Incomincia la novena di S. Giuseppe.

Ore 6 messa al suo altare, discorso, colloquio, Inno e benedizione.

19 Marzo :

Festa solenne di S. Giuseppe. Ore 9 Messa cantata. Nel pomeriggio alle ore 4 canto della Compieta, panegirico, recitato dal M. R. D. Agostino Genaro. Benedizione e bacio della reliquia,

25 Marzo :

Festa della SS. Annunziata. Orario festivo. Alla sera alle ore 5 recita del S. Rosario, discorso e benedizione.

INDULGENZE

Di 300 giorni della novena di S. Giuseppe e della SS. Annunziata.

Plenaria in queste due feste o in un

giorno dell'ottava.

In queste due feste assoluz. generale per i Terziari di S. Francesco.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

BANCO DI SCONTO DEL CIRCONDARIO DI CHIAVARI

Società Anonima fondata nel 1870

CAPITALE EMESSO E VERSATO L. 12.507.000 - RISERVE L. 2.950.000

SEDE CENTRALE: CHIAVARI

SEDE DI GENOVA: Via Carlo Felice, Num. 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Macconesi - Lavagna - Rapallo
Recco - Santa Margherita Ligure - Sestri Levante - Varese Ligure

OPERAZIONI DEL BANCO

Libretti di Risparmio liberi, Piccolo Risparmio, di Piccolo Risparmio per il Lavoro, di Conto Corrente Disponibile.

Depositi a Tempo fisso da uno a dodici mesi ed oltre.

Deposito in Conto Corrente Disponibile con assegni o chèques.

Emissione gratuita all'atto della richiesta di assegni BANCA D'ITALIA e BANCO DI NAPOLI e di altre Banche, pagabile su tutte le piazze del Regno e Colonie.

Compra vendita di divise e valute estere.

Tutte le operazioni inerenti al lavoro di Banca

Cassette di sicurezza in camere corazzate e casseforti speciali espress. costruite

LA Madonna del Boschetto

BOLLETTINO MENSILE
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Giosuè Signori porge, sentite grazie al R. do Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e della copia del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

† Giosuè, Arcivescovo

Abbiamo il Padre

Iddio che nei suoi imperscrutabili giudizi ci aveva tolto al nostro grande affetto la bontà paterna dell'indimenticabile Arciv. Mons Giosuè Signori, non volle nella sua bontà infinita farci rimanere a lungo privi del padre e scelse ad angelo della nostra archidiocesi ed a padre, e pastore nostro l'illustre Mons. Francesco Sidoli Vescovo grandemente benemerito di Rieti.

Egli veniva nello scorso Settembre al nostro Santuario, accompagnato dal nostro concittadino il zelante Prevostro di N. S. delle Grazie in Sampierdarena, D. Gio. Bono Schiappacasse. Lo conduceva quì l'amore che il prete camogliese nutre alla Madonna del Boschetto.

Il futuro Arcivescovo di Genova era lieto di assecondare tanto amore. Ed ora noi siamo lietissimi di averlo padre e pastore.

Ci siamo fatti un dovere di fagli atto di omaggio ed ossequio riverente implorandone fin d'ora la pastorale benedizione. Ed Egli,

mostrandosi il Padre buono, il padre amabile, di gran cuore inviava subito la benedizione implorata al nostro Rettore ed al Bollettino con il seguente gentilissimo biglietto :

Molto R. do Signore

Sac. Prospero Luxardo

*Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto
(Genova) Camogli*

Mons. Francesco Sidoli Vescovo di Rieti ringrazia sentitamente la Signoria Vostra carissima del gradito omaggio, impartendo di gran cuore a Lei ed al Bollettino di questo insigne Santuario la chiesta benedizione.

Grazie infinite, o illustre Presule, amato Pastore, di tanta sua bontà. La sua paterna benedizione ci è sprone a proseguire nell'ardua via, ci è dolce conforto nelle difficoltà non poche che sempre ci circondano e ci contrastano il cammino. La sua benedizione è quella di Dio, E questo ci basta per non indietreggiare e lav rare sempre al fianco del nostro amato Pastore, pronto ad ogni suo cenno. La nostra gioia ed il nostro vanto sarà di contentare sempre l'Inviato da Dio a reggere la cattedra del nostro S. Siro.

Fallo venire, sarò buono

« Mamma, non senti il suono delle campane? La voce del bimbo così carezzevole giunse alle orecchie della madre come un richiamo alla grande solennità che stava per giungerere. « Ah! bimbo, sono le campane di Natale, non sai che c'è la messa questa notte? ma noi pregheremo qui vicino al tuo piccolo presepio, perchè la chiesa è troppo lontana e non abbiamo nessuno che ci accompagna... se ci fosse il babbo! Povero essere, così lontano, forse anche lui pensa al Natale passato, non è vero Gino? E in così dire la nonna strinse al petto, il piccolo soffocando le lacrime, langoscia del cuore.

Oh! da quanti giorni il babbo non scriveva, da quanti giorni la tristezza aveva invaso la povera famiglia.

I combattimenti di guerra si facevano aspri e nelle famiglie si trepidava per i cari lontani. « Mamma, perchè piangi? il piccolo Gino aveva sentito alcune lacrime bagnargli le guance, ed aveva rivolto insistente la domanda alla sua mamma. Vedrai che il babbo tornerà, portami là nella cameretta vicino al Bambino Gesù, gli dirò tante cose sai, pregherò tanto che Lui mi farà la grazia.

Quanta fede, quanta bontà nel sapore ingenuo di quelle parole! Si alzò la madre, prese per mano il suo piccolo ed entrò nella cameretta vicina. Sopra una culla di vimini stava adagiato un roscio cherubino raffigurante il Bambino Gesù, tutto circondato da fiori e ceri. Il piccolo presepio fatto per Gino invitava al riposo e alla preghiera.

S'inginocchiarono la mamma e il fi-

glio, commossi, Fuori, nel silenzio del creato tintinnavano le campane la messa della mezzanotte: e quante anime vicine e lontane raccoglieva il loro suono! Con la testa appoggiata ai finestrini del treno, un capitano degli alpini vagava lontano col pensiero. Rivedeva la sua casetta, la moglie, il piccolo figlio, ricordava ad una ad una le gioie della famiglia. Il Natale, quale dolce poesia! egli sarebbe arrivato senza avvisarli, li avrebbe colti nel sonno, quale dolcezza!

La messa era finita da parecchio, ma il bimbo s'indugiava sempre davanti al suo presepe. Era così bello il Bambino, avrebbe fatto ritornare il suo babbo ed egli voleva attenderlo, perciò con la manina accarezzava la testina del Bambinello e gli parlava:

« Fallo venire, sarò buono, tanto buono... Un lieve bussare alla porta lo scosse: Mamma, mamma, il Bambino Gesù ha detto di sì: non senti, è il babbo? La porta si era aperta come per incanto e la figura sorridente del capitano comparve. Non si gridò, non si pianse, solo, Gino fu afferrato fra le braccia del suo papà, che davanti alla fede, pura, semplice del suo piccolo, sentì rinascere la sua lontana.

Spontaneamente s'inginocchiò anche lui, davanti a Gesù Bambino, e in quell'ora solenne capì che solo la fede, solo la preghiera dei suoi cari aveva potuto salvarlo.

Piera Pirelli

IL MIO RITORNELLO

Fiat voluntas tua!

Ti canta l'usignuolo notte e giorno;
 lo giorno e notte vò cantarti ancor:
 quando al mattin la gioia fa ritorno,
 quando la sera m'agita il dolor.

Nell'ora fosca aspetterò l'auroro,
 nella tempesta, il folgorio del sol.
 nella bufera, della calma l'ora,
 la fresca pioggia, se riarso è il suol.

Ti canterò di povertà uel verno
 e nell'estate di felicità
 quel che Gesù m'insegna canto eterno:
 « Sia fatto la tua santa volontà! »

E finchè si prolunga il duro esiglio,
 come augellin che prigioniero sta,
 canterò, volti al cielo e cuore e ciglia:
 « Sia fatta la tua santa volontà! »

I. VERDAGNER



COME E' BELLA

*Oh! sacri templi abbiateri al mio canto.
 Io nella Chiesa di Varallo ho pianto...*

Silvio Pellico

Com'è bella la Casa di Dio! ... Entriamo... un'aura soave d'incenso s'eleva quale nube azzurrina e sale coll'effluvio dei fiori all'altare di Maria. Le ultime note dell'organo disposte all'eco morente degl'inni c'invade di santa letizia e ci conforta di tanta pace.

Raccolti in preghiera sono ancora i fedeli e noi genuflessi, meditando alla serenità di quest'ora ci sentiamo attratti ad esclamare: « Com'è bella la Casa di Dio! ... »

.. Nen vi ha sala regale, non vi ha superba magione che possa eguagliarsi nell'armonia e nella pace che aleggia sotto i vestiboli santi.

Qui sotto le mistiche volte ci raccogliamo quali figli d'uno stesso padre e all'ombra della Croce levata in alto a segnacolo di salvezza effondiamo col sospiro dell'orazione i taciti nostri dolori, le nostre lacrime, le nostre speranze.

Qui non le banali conversazioni dei ritrovi mondani dove la frivola parola

cade come stilla di veleno e deturpa la nobiltà dell'anima, ma la parola illuminata che scende dal pergamo, feconda di virtù e fa curvare la fronte alle auguste sembianze della Verità.

Qui non grida plebee inveroconde che troppo di frequente s'innalzano dagli alberghi cittadini, ma entusiasmi di fede, ispirazioni caste d'ammaestramento antico ma sempre nuovo di Sapienza divina.

E sono i misteri d'ineffabile amore, gemiti di dolori arcani, gioie indistinte e speranze di giovani cuori, taciti gaudii di anime vistuose, lacrime silenziose che restano ai piedi del Tabernacolo Santo, intese solo da Gesù, e da Lui solo consentite nella solenne promessa del suo Cuore divino: « Venite e me voi che soffrite... »

Sostiamo ancora alla soglia di questo asilo di pace, che memorie immacolate della nostra infanzia, ritornano a noi come candide farfalle e ci fanno rivivere della vita di fanciulli, quando genuflessi nel tempio, imparammo a pregare, ispirati dal detto materno: « La Casa di Dio è bella, è santa; è Casa di raccoglimento e di Orazione ».

Sostiamo ancora... e preghiamo..

Enrichetta Bruzzone

Prendi un momento il bambino...

In una grossa borgata si dava Missione: ed in un'osteria, vicino alla parrocchia quattro uomini giurarono di non metter piede in chiesa e di sviare dalle prediche quanti più compagni potessero. La moglie di uno di loro, buona cristiana, sospettò qualche cosa: e una sera, durante la cena, parlò con indifferenza del predicatore e degli uomini che assistevano alla predica. Il marito se ne rise. — « Oh, non arriveranno fino alla fine cotesti uomini » — disse, e di parola in parola raccontò alla moglie tutto quello che s'era combinato nell'osteria. Essa dissimulò la sua emozione e il giorno seguente andò a raccontar tutto al missionario.

— Avete figli? — le chiese costui.

— Sì, uno molto piccino,

— Vostro marito lo ama?

— Tanto.

— Lo prende qualche volta in braccio?

— Sì.

— Ebbene, stasera dopo la predica, quando la chiesa è deserta, mettete vostro figlio sull'altare, di fronte al Tabernacolo, e poi dite con tutto l'affetto del vostro cuore: « Gesù mio, misericordia per mio marito » poi, di ritorno a casa, lasciate qualche istante il bambino che avrà toccato il sacrario, nelle braccia di suo padre.

Il padre se ne sta seduto, solo, in cucina, dove qualche cosa bolle nella pentola per la modesta cena; la moglie entra; è tardi.

— Di dove vieni?

Lei non risponde a questa domanda, ma gli dice:

— Prendi un momento il bambino

mentre vado a metter tavola — e mette il piccino in braccio al padre che lo accarezza, lo solleva in alto, gli sorride dolcemente.

Quel giorno la cena fu più tranquilla del solito.

Il giorno seguente la stessa scena; era tanto semplice e naturale!

— Non è vero che è bello il nostro bambino?

— Oh sì! — rispose la madre; è un angelo, è tanto innocente!

— Un angelo! un angelo!... oh bella cosa essere un angelo!...

E la madre vide che lo abbracciava stringendolo affettuosamente al petto. La grazia di Dio lavorava. Durante la cena si parlò della Missione.

— Ci vanno molti uomini — disse la madre.

Il marito questa volta non disse nulla. Il terzo giorno il padre prese di nuovo il figlio in braccio, strumento inconsapevole della grazia dell'Eucaristia: gli fece molte carezze in silenzio e la madre s'accorse che gli brillavano gli occhi di lagrime. Al domani senza farne motto alla moglie, il padre andò alla predica. La madre non poté quel giorno mettere suo figlio sopra l'altare; c'era troppa gente in chiesa. Tornò a casa e restò sorpresa al vedere che il marito non c'era. Lo aspettò.

Pochi istanti dopo si apre la porta: ecco il padre che entra tutto contento, e stendendo le braccia, strinse in un solo amplesso moglie e figlio, dicendo con gli occhi irrorati di dolci lagrime:

— Non vedi? vengo da confessarmi!

La Purificazione di Maria

La maternità conferiva alla donna Ebraica titoli di particolare distinzione, e la irradiava di un'aureola di ambito decoro. Tuttavia la legge mosaica, che nel commercio del sangue, infetto dal peccato e servo della concupiscenza, discopriva le ragioni di una rituale contaminazione, la quale, vietava ogni relazione ufficiale colla Divinità ed ogni contatto colle cose Sacre, prescriveva che la donna, divenuta madre, fosse respinta dal tempio fino al giorno della sua purificazione legale, che era il quarantesimo dopo la nascita di un figlio, e l'ottantunesimo dopo quella di una figliuola. Trascorso quel tempo essa si presentava al Sacerdote, ed offriva al Signore un sacrificio di espiazione, mediante l'oblazione di un agnello, o se povera, di due tortorelle o di due candide colombe; dopo di che era considerata come ufficialmente purificata.



Quaranta giorni erano trascorsi dalla memoranda notte di Bethelhem, in cui la Verginità di Maria, senza detrimento del suo candore s'era coronata degli splendori della Maternità Divina, ed Essa, la Vergine Madre, umile, pia ed ignorata

*« carico il braccio del frutto
di sue materne viscere : Gesù »*

ascendeva al tempio di Sion per compiere il rito legale della sua purificazione. Ma Essa, cui, per il privilegio della santità originale, non era toccata la trista eredità della colpa, non era tenuta alle ingiunzioni della legge comune. Che cosa doveva purificarsi in Lei più candida della neve e più immacolata di un giglio? Chi può

aggiungere alla neve delle eccelse vette ed ai gigli della valle inesplorata nuova purezza e nuovo candore?

Maria adunque non avrebbe dovuto salire i gradini del tempio, come tutte le Figlie di Eva peccatrice, la purificazione delle quali non potea adombrare, che assai lentamente quell'onda di grazia infinita in cui tutte le generazioni redente si sarebbero lavate della macchia ereditaria e della quale Ella era ricolma: « *Gratia plena* ».

Era quindi per una generosa rinunzia al privilegio della sua esenzione, per un principio di profonda umiltà e di incomparabile modestia che Maria volle equipararsi all'ultima delle Figlie di Israele, velando con ciò le bellezze dell'anima sua e gli splendori della sua dignità. Essa volle forse col suo sacrificio, come poi Gesù in tutti gli atti della sua vita mortale, lasciare nei secoli l'eredità preziosa di un suo esempio e di una sua lezione efficace.

E nella luce di quel radioso mattino orientale, mentre Ella, sorretta dallo Sposo purissimo e stretto al seno il Tesoro Divino, s'avviava all'altare per l'offerta delle due tortorelle, ostia privilegiata del povero, gli Angeli invisibili e la natura tutta, scossa, come da un fremito misterioso, dovettero, protestare, ed alla Verginella ignorata, splendida più dell'Aurora, che sorge, più bella della luna e più spendente del sole, cantare l'inno entusiastico della loro ammirazione.

Al coro degli Angeli e della natura unite voi pure, o vergini lavelle, o Madri Cristiane Figlie della Redenzione, l'e-

co modesta del vostro canto, ed offrite ampio tributo di tenerezza, ammirazione ed amore a Lei ch'è

« *Umile ed alta più che creatura* ».

Ma non vi distolga l'ammirazione dal profittare del prezioso esempio e della lezione efficace. Maria fu grande in sè, nella sua maternità universale, per la sua umiltà e pel suo sacrificio. Ce lo dice il gentile e misterioso episodio della sua purificazione, il quale si illumina meravigliosamente ai tragici hagliori di un altro episodio, a cui ci richiamano le parole profetiche del vecchio Simeone, che di quel primo son come l'epilogo doloroso: l'episodio del Calvario, sul quale Maria a piè del Figlio Crocifisso consumava col suo sacrificio la sua missione di Corredentrice.

Solo nell'umiltà e nel sacrificio troverà il segreto della sua elevazione il nostro spirito, e della sua rigenerazione questa povera Società, satura di orgoglio e di sensualismo.

F. F.



L'aquila dei Re

Il Signore lo ha eletto e lo ha reso il più eccelso dei Re della terra. Queste parole del Salmo 87 musicate dal m. Renzi e cantate nella Chiesa di S. Maria Monserato in Roma, a nessuno altro meglio si potevano appropriare che al Re di Spagna Alfonso XIII, quando vi faceva il suo ingresso trionfale il 22 dello scorso Nov.

Il Re, che rende solenne omaggio al Vicario di Cristo, ed è da lui abbracciato e baciato esclissa la gloria di tutti i grandi, che furono in lotta col Papa, com-

presa quella del Bonaparte, il temerario carceriere di Pio VII.

Re Alfonso vero cattolico, senza sottintesi, superiore a tutti i rispetti umani si prostra nella Chiesa di S. M. Maggiore, dinanzi a Maria, ed ha reso infinite grazie ed ha innalzato fervorose preghiere, perchè la Regina del cielo preservi dalle insidie del male il Re, la famiglia reale e il grande popolo Spagnolo. Re Alfonso, operoso, benefico, moderno riallacciava così la tradizione gloriosa dei suoi grandi predecessori e nel tempio dedicato alla Vergine, che conserva le memorie dei Re di Spagna, si prostrava ai piedi dell'altare, rinnovando il solenne attestato di fede, di amore, di venerazione alla gran Madre di Dio onorata con tante ricchezze e splendori dai Re di Castiglia.

La Basilica della Madonna che accoglieva dopo una interruzione di tanti anni il suo più munifico benefattore Alfonso XIII sembrava gioire del lieto avvenimento! Quella Vergine, salute del popolo romano, meta continua di pellegrinaggi, sollievo dei tribolati, ideale del genio, stella dei naufraghi, dei mari e della terra, vide genuflessa col Re Alfonso tutta intera la Spagna, mentre quivi nel tempio di Mont Serrat e nel mirabile gioiello del Pilar, il popolo Spagnolo avrà chinato il capo, per essere in spirito col suo Sovrano orante nella città santa ai piedi di Maria.

Bella, superba, degna di un grande monarca questa venerazione reale, toccante lo spettacolo, che essa ha offerto ai Romani, che hanno Maria SS. ma per loro protettrice, per loro salute e sicurezza avvenire. Il gesto magnifico merita di essere ammirato e seguito da quanti sentono in cuore il genio della propria grandezza.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria
 pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Francesco Fasce (24.a off.)	L	50.—	A. P. R. (p. gr. r.)	>	5.—
Catt. Olivari ved. Gori (2.a off.)	>	5.—	Ansaldo Antonietta Boj p. gr. r.	>	5.—
Rina Ubaldo Alberto Olga fratelli Oneto per grazia ric. dalla mamma	>	5.—	R.do Giovanni Marsano	>	5.—
G. B. Assereto (2.a off.)	>	5.—	Giuseppina B. in Mirengi	>	5.—
A. M. (18.a off.)	>	10.—	Catterina Sartl	>	5.—
M. F. D.	>	10.—	Tommaso C. (Gardner Mss.)	>	15.—
Adele Dodero	>	10.—	Salvini Salvatore (2.a off.)	>	100.—
Olivari Vittorio (Cardiff)	>	50.—	Suor Eufrazia Degregori	>	5.—
N. N.	>	5.—	Ogno Lorenzo	>	10.—
Figari G. B. (3.a off.)	>	10.—	Razzeto Teresa	>	20.—
Mortola Pellegrina (17.a off.) p. gr. r.	>	50.—	A. M. (19.a off.)	>	5.—
Padre Giuseppe Apicella Olivetano in occ. del suo 50.o di sacerdozio	>	100.—	Assuntina Aste p. gr. r.	>	10.—
Mister Tomas Baker	>	40.—	Enrico Raroisio (Dolcedo)	>	10.—
Olivari Filomena (18.a off.)	>	10.—	L. F. (2.a off.)	>	25.—
Catt. D'Aste ved. Bozzo (42.a off.)	>	100.—	Felugo Antonio (5.a off.)	>	5.—
Antola Prospero (2.a off.)	>	5.—	Ida Cipollina-Simonetti p. gr. r.	>	100.—
Pestarino Giovanni (6.a off.)	>	10.—	Badino Rosa	>	5.—
Teresa Bozzo-Fasce (3.a off.)	>	50.—	Tacchella Teresa	>	50.—
G. B. Ghiesa (Buenos Ayres)	>	50.—	Pini Madalita p. gr. r.	>	10.—
Simonetti Luisitta in Alberti p. gr. r.	>	50.—	Josefa B. di Maggiolo (B. Ayr.) (3.a off.)	>	734.05
Figallo Filippa	>	5.—	T. M. p. gr. r.	>	5.—
Emilia Torron (New Jersey)	>	40.—	Lina S. in memoria di Benedetta e Lorenzo S.	>	20.—
Massa Prospero	>	40.—	Pietro Luxardo (19.a off.)	>	10.—

SOTTOSCRIZIONE dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Oneto Rina, Oneto Ubaldo, Oneto Alberti, Oneto Olga (3.a off.)	L	5.—	Fratelli Schiappacasser (6.a off.)	>	5.—
Rovagna Catterina (4.a off.)	>	1.—	Bozzo Anna	>	2.—
Ansaldo Tino (6.a off.)	>	5.—	Bozzo Pellegrino	>	2.—
Ansaldo Bice (6.a off.)	>	5.—	Bozzo Antonietta	>	2.—
Ansaldo Rosa (6.a off.)	>	5.—	Oneto Maria	>	2.—
Mortola Pellegro, Mortola Maria, Mortola Lazzaro (3.a off.)	>	20.—	Oneto Gio. Batta	>	2.—
			Olivari Meri	>	25.—

OFFERTE PEL BOLLETTINO

R.da Superiore del Collegio del Sacro Cuore di Ruta	L	15.—	Luigia Schiappacasse	>	2.—
Deferrari Catterina	>	2.—	Paolitta Deferrari-Schiaffino	>	10.—
Angela Rossi	>	7.—	R.do Eugenio Medica	>	10.—
Magnasco Emma	>	5.—	Maria Pilippini	>	5.—
Aurelia Schiaffino	>	5.—	Teresa Borghini	>	5.—
Teresa Revello-Oneto	>	5.—	R.da Suor. Rosa Aste	>	10.—
			Razzeto Maria	>	5.—

Maria Avegno ved. Cavallo (B. A.)	> 10.—	Macchiavello Maria	> 5.—
Maria Cavallo	> 5.—	Maria Maggiolo in Olivari	> 10.—
Anna Torre	> 3.—	Margherita Pecchi	> 5.—
Schiaffino Fortunata	> 5.—	Maggi Rosa	> 3.—
T. A.	> 5.—	A. M.	> 2.—
Aste Matilde Schiappacasse	> 2.—	Famiglia Schiaffino R.	> 10.—
Grano Prospero	> 10.—	Luigia Maggio ved. Noceti	> 5.—
Mortola Luisa	> 5.—	Maria Norero	> 5.—
Zolezzi Maria	> 5.—	Coniugi Ferrari	> 10.—
Ferrari Silvio	> 5.—	Carlotta Cabona	> 2.—
Pastorino Prospero M. N.	> 5.—	Angela D. negri	> 2.—
Schiappacasse Lina	> 5.—	Repetto Maria	> 5.—
Giuseppina Barone	> 5.—	Marini Francesca	> 5.—
Maddalena Tona. (Camino M.)	> 3.—	Figari Rosa	> 3.—
Fex Angelo e moglie Ermelinda (Asti)	> 5.—	Cecilia Schiaffino (Buenos Ayres)	> 10.—
Bonetti	> 10.—	Suor Cecilia T. Lavarello	> 5.—
Ogno Giulia	> 3.—	Lavarello Antonietta	> 5.—
Ogno Francesco	> 3.—	Cecilia Maggiolo (Brooklyn)	> 20.—
Mortola Lazzaro	> 5.—	Luigia Piazza (Brooklyn)	> 44.—
Pestarino Giovanni fu Dom.	> 3.—	Traverso Agostino	> 5.—
Lerma Anna	> 2.—	Angeia Revello	> 5.—
Ostuni Andrea	> 2.—	Adelaide Olivari (Hoboken)	> 5.—
Pontremoli Maria	> 2.—	Figari Romilda	> 3.—
Dellacasa Vincenzo	> 5.—	Tebano G. B.	> 5.—
Sorelle Parodi	> 5.—	N. N.	> 5.—
Pierina Perla	> 10.—	Rosa Ageo	> 5.—
Maria Della Rovere	> 10.—	Molfino Catterina	> 2.—
Giulia Schiaffino	> 5.—	Catt. Verdina ved. Ogno	> 10.—
Mortola Antonietta	> 5.—	Maria Carniglia	> 10.—
M. M.	> 2.—	Bussa Francesco	> 3.—
M. C.	> 5.—	Emilia Alberti	> 3.—
Passalacqua Filippina	> 5.—	Bisi Celestino	> 5.—
Revello Tilde	> 5.—	Rosetta Martini Orezza	> 10.—
Angela Sturlese ved. Schiaffino	> 2.—	Sorelle Corrado	> 10.—
Causi Linda in Molfino	> 4.—	Bozzo Cecilia	> 3.—
Figari Fortunata	> 5.—	Figari Emilia	> 5.—
Torron Emilia (New Jersey)	> 5.—	Maria Ansaldo ved. Burlando	> 5.—
Massa Prospero	> 10.—	Adele ved. Orezza	> 5.—
Marini Prospero	> 5.—	Alvida Dapelo	> 5.—
Antonietta Majolo	> 5.—	Oneto Dorinda	> 5.—
Catt. Schiaffino ved. Razzeto	> 10.—	N. N.	> 5.—
Revello Fortunata	> 5.—	Angelina Guffanti Mortola	> 10.—
Angela Ardito	> 5.—	Lina S.	> 10.—
Elisa Ravaccia	> 5.—	Pietro Luxardo	> 10.—
Teresa Garaventa	> 2.—		
Campodonico Pellegra	> 10.—		
Oneto Carmela in Taggiao (B. Ayres)	> 25.—		
R. R.	> 5.—		
Ida Diana	> 10.—		
Maria Teresa Molfino	> 5.—		
R.do Carlo Capurro	> 5.—		
R.do Giovanni Marsano	> 10.—		
Casalini Teresa in Lugano	> 5.—		
Mo Massimilla	> 5.—		
Giuseppina B. in Mirengi	> 5.—		
Besio Matilde in Pagnoni	> 5.—		
Giulia Antola	> 2.—		
Mortola Maria ved. Viacava	> 5.—		
Maria Gerbelli ved. Bruno	> 5.—		
Mortola Clorinda	> 5.—		
Olivari Pina	> 5.—		

Il miglior giornale da consigliare alle giovani è:

“Lavori Femminili”

con letture formative della coscienza cristiana e 4 pagine di disegni svariati, modelli d'abiti ecc.

Abbonamento annuo L. 5 estero L. 7

Scrivere: Amm.ne LAVORI FEMMINILI -
Via Currò - SAMPIERDARENA (Genova)

Cronaca del Santuario

Le feste Natalizie. — Tornan sempre dolci e soavi ogni anno a sollevare il cuore dell'uomo oppresso dalle avversità o immerso nella materia che non lo lascia sollevare al vero e Sommo Bene.

Furono preceduto dalla novena predicata dal R. Rettore, durante la quale parlò degli avvenimenti che accompagnarono la nascita del Divin Redentore, traendone ammaestramenti per coloro che erano accorsi per ritemperare il loro spirito all'amore di quel Dio che si faceva uomo per rendere felice e beata l'umanità. Quanti poveri infelici si mostrano freddi e indifferenti a tanto amore! Per loro il Natale non è che una festa straordinaria per contentare la gola! Quindi novena, preparazione a celebrare santamente questa festa tanto cara al cuore del vero cristiano, son parole vuote di senso. Se si andasse a considerare i disagi in mezzo ai quali venne al mondo il Redentore Divino, non si potrebbe dormire i dolci sonni fino alle otto e poltrire nel letto. La loro vita mondana o cristiano-paganeggiante non permette di esporre il loro corpo, solamente pel quale vivono, alle intemperie, ad un po' d'aria fredda, alla privazione di un po' di riposo. Al Paradiso vogliono andarci più tardi che sia possibile. Disgraziati cristiani! Incapaci di gustare le delizie dell'amore Divino in mezzo ai disagi della vita presente, come potranno sperare quelle della vita avvenire?

Per chi ancora conserva la vera fede le feste Natalizie fanno sentire al cuore dolcezze ineffabili. E tali le provarono i devoti veri di Maria che non tralasciarono di venire ogni mattina ai suoi piedi per re-

case col pensiero insieme a Lei nella grotta di Betlemme. Oh! sì, specialmente all'alba del gran giorno, com'era bello, soave al cuore, il trovarsi nel Santuario! Quei cantici pastorali, che si sprigionavano da tanti cuori innocenti ti trasportavano a quella grotta fortunata, circondata di luce celestiale, in mezzo alla quale le angeliche voci con gioia grande agli uomini annunziavano il gran dono della pace. Ed il canto solenne del *Magnificat* li innalzava alle sfere celesti.

Cosa consolante fu quella di vedere nel pomeriggio buon numero di veri devoti accorrere alla Chiesa per terminare di ben santificare la grande giornata col canto solenne del Vespro e ricevere la benedizione di quel Gesù che è venuto su questa terra per rendere gli uomini beati e felici!

La festa di S. Stefano. — Seguendo lo spirito della Chiesa, la quale, al domani della nascita del Salvatore che venne al mondo per dare la vita sua agli uomini, ci fa onorare il primo uomo che diede la vita pel Salvatore Divino, furono cantati i Vespri e dal R. Rettore fu fatto considerare ai numerosi fedeli presenti la generosità del primo martire verso di Lui.

La festa di S. Giovanni. — Pel medesimo motivo, sebbene purtroppo da tanti più non si faccia festa in questo giorno, non solo, ma nemmeno più si sappia che tal festa ricorra, fu festeggiato l'Apostolo prediletto del Salvatore: prediletto per la sua purezza e per il suo amore, effetto di questa purezza stessa: Beati i mondi di cuore perchè vedranno Iddio. E vedere Iddio e non amarlo è impossibile, perchè co-

nosciuto Dio per quello che è, Sommo Bene, non si può non gustarlo e quindi contraccambiarlo nell'amore. E la Chiesa vuole che noi sentiamo l'amore di questo Dio Salvatore e quindi ci fa onorare nel terzo giorno questo Apostolo.

La festa degli Innocenti. — E' la quarta delle feste Natalizie, ma più che la precedente dimenticata, perchè purtroppo lo spirito della Chiesa non è seguito come il sentimento cristiano vorrebbe. Come ci ha ricordato il primo martire, l'Apostolo dell'amore, vuole ancora ricordarci quelle vittime innocenti, che subirono la morte, in conseguenza della nascita del Salvatore. E al nostro Santuario che sempre ha eseguite queste feste per mantenere lo spirito della Chiesa, anche in quest'anno, sebbene l'orario delle messe non fosse festivo, nella sera alla benedizione, ai fedeli intervenuti fu ricordato il fatto truce della strage degli Innocenti.

Ultimo giorno dell'anno. — Ai piedi della Vergine, il mattino di detto giorno si radunarono quei camogliesi che, memori delle tradizioni degli avi che ogni grazia ripetevano dalla Madonna, per ascoltare la Santa Messa, accostarsi alla Mensa Eucaristica, ed innalzare a Dio ed alla Vergine il solenne cantico di ringraziamento, dopo di aver ascoltato la parola del R. Rettore, che ricordava appunto i benefizi senza numero ricevuti durante un anno di più di vita.

Il primo giorno dell'anno. — Come nel giorno inuanti, i devoti della Vergine si prostrarono ai suoi piedi per ringraziarla dei benefizi ricevuti durante l'anno, così nel mattino di questo primo giorno vollero ancora ricorrere a Lei per implorare la sua materna protezione onde santificare que-

st'altro periodo di vita che il Signore loro aveva concesso di iniziare. E così, dopo di avere ascoltato l'esortazione del R. Rettore, si invocarono i lumi dello Spirito Santo e la speciale protezione di Maria sul suo popolo.

Alla sera, dopo il canto solenne dei Vespri, venne dal R. Rettore ricordato il mistero della Circoncisione di Nostro Signor Gesù Cristo, che Chiesa Santa in questo giorno celebra.

L'Epifania. — Anche questa solennissima festa fu celebrata al Santuario con numeroso e devoto concorso di popolo e di sante comunioni. Alla sera, dopo il canto solenne del Vespro il M. R. D. Prospero Ansaldo, intratteneva bellamente i presenti intorno all'adorazione dei Magi. E terminata la benedizione, veniva sceso dal suo trono il Celeste Bambino e dato a baciare ai fedeli.

L'artistico e grandioso presepio. — Non v'è la minima esagerazione nelle parole di questo titolo. Il presepio che è stato eseguito quest'anno non più nell'oratorio di N. S. Addolorata, ma nei locali del Santuario, riuscì un'opera maggiormente grandiosa e veramente artistica sotto ogni rispetto. Tanto che moltissimi forestieri che vennero a visitarlo confessarono che, sebbene avessero girato molte città e quindi veduto tanti altri presepi, non avevano giammai veduto uno che fosse così artistico nel suo grottesco e nel rappresentare magnifiche lontananze dal vero che ti fanno vivere in mezzo a quei luoghi dove il Divin Redentore operò tanti prodigi, come Betlemme, Gerusalemme, Nazareth, Betania, Tiberiade col Mar di Galilea, ed il Giordano. Magnifica quella che vuoi rappresentare la grotta del latte. Questo

presepio occupa di per sè una superficie di cinquanta metri quadrati. E due tele dipinte, di sedici e dodici metri quadrati ciascuna, con altri quadri di due metri quadrati ciascuno, riprodotti in un modo meraviglioso da specchi grandi e collocati con fine arte, te lo ingrandiscono a mille doppi e ti presentano scene incantevoli. Per cui da ognun che lo visita non si può che esclamare: bello, magnifico!

Essendo riuscito opera così bella ed artistica, e per assecondare il consiglio di personaggi competenti non verrà disfatto, onde chiunque venga al Santuario in qualunque epoca dell'anno, possa soddisfare il suo gusto artistico.

Per vederlo, rivolgersi al R. Rettore o a chi per esso od anche a chi è addetto al servizio del Santuario.

Il ritardo del Bollettino. — E' dovuto alle rilevanti spese che sono necessarie per stamparlo ogni mese,

Ringraziamo vivamente tutti coloro che si sono mostrati generosi con le loro offerte nel sovvenirne le spese. Queste offerte però furono assai lungi dal raggiungere il pareggio. Per cui abbiamo pensato di regolarne la pubblicazione a periodi più lunghi onde realizzare qualche risparmio. Così ci suggerisce la prudenza ed i nostri buoni concittadini e tutti i devoti della nostra cara Madonna approveranno la nostra determinazione, persuasi che faranno del loro meglio per aiutarci onde rendere più profittevole il periodico e possibilmente moltiplicarne la pubblicazione.

E i lavori del Santuario? — Quelli già fatti aspettano di essere pagati del tutto. Quelli da farsi attendono la buona volontà che li conduca a compimento.

Voci maligne si fanno circolare per

distogliere le offerte ed impedire così che si possa raggiungere lo scopo.

Non si può supporre che i dirigenti che hanno deliberato quest'opera e gli incaricati di condurla a porto vogliano lasciare incompleta un'opera che deve parlare ai posteri dell'amore dei camogliesi verso la Madonna che tanto mostrò di prediligere questo popolo.

E' ben vero che in dieci anni non solo si sarebbe potuto portare a compimento, ma si sarebbe potuto anche fare un tempio nuovo assai magnifico. Ma è pur vero ancora che si cercò di incagliare l'opera con tutti i mezzi dall'infernale nemico che vede in essa il trionfo della Vergine, il maggior bene delle anime. E' mezzo secolo che contrasta quest'opera ed ora vorrebbe ancora farla arenare. Ma la Vergine SS.ma, la nostra cara Madonna che ha mosso il cuore a tanti suoi devoti, alla quasi totalità della nostra popolazione, vicina e lontana, a concorrere con le offerte onde si riuscisse a mettere mano ai lavori, saprà sventare gli ostacoli e ridurre all'impotenza chi cerca di contrastarli. La pazienza di Dio è longanime assai, ma raggiunge sempre il suo scopo.

Pazientino quindi ancora un poco i buoni camogliesi, i devoti tutti della Vergine. Preghinò molto ed a seconda delle loro forze, cooperino con le offerte come han fatto fin'ora con tanto plauso e la nostra cara Madonna avrà quella dimora più degna di Lei che i figli le vogliono apprestare e questi avranno la consolazione di vedersi più numerosi ai piedi della loro Celeste Madre.

NECROLOGI



Il 22 Novembre u. s. lasciava questo esilio il capitano marittimo **Gio Batta Bertolotto** nella florida età di 52 anni, colpito da fiero morbo che non la perdona.

Fino all'ultimo egli aveva solcati i mari in ogni direzione del globo, affrontando intrepido le più fiere procelle, tenendo così alto il prestigio della marina camogliese di cui era orgoglioso figlio.

E come camogliese non poteva non nutrire sentimenti di profonda devozione verso Colei che di Camogli è la gloria più bella, la Madoua del Boschetto.

Appena seppe dei lavori che si intrapresero per l'ampliamento ed abbellimento del suo Santuario fu tra i primi benefattori e più volte si mostrò generoso offerente. La sua fede ardente non la dissimulava e con i suoi equipaggi era in questo o sempre, sia con l'osservanza dei giorni festivi ascoltando la S. Massa nei luoghi lontani ove si poteva, sia col mostrarsi giusto ed amoroso con i suoi dipendenti. *La guida del Marinaro* che il buon Padre Pietro da Quinto, cappuccino, aveva pubblicato appositamente or sono molti anni era il suo

libro prediletto, col quale fece ancora non bene ai suoi amici e dipendenti.

Si sperava che la Vergine Santa lo avrebbe conservato ancora all'affetto grande della sua sposa e dell'unico suo figlio Giuseppe, ingegnere navale. Ma Iddio nella sua sapienza e bontà infinita stabilì diversamente, e lo chiamò a se più presto pel meritato premio.

Alla sua sposa diletta, alla mamma veneranda, ai fratelli e sorella e specialmente al R. do D. Antonio, zelantissimo Prevosto di Viganego le nostre più sentite condoglianze.

Raccomandiamo pure ai devoti della Vergine l'anima pur bella di Maria Balestra in Simonetti, che Dio chiamava a sè in Buenos Ayres nell'ottobre scorso. Di colà ricordava con grande amore, il caro Santuario e inviava offerte pel suo abbellimento. Al diletto marito e famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Quell'anima candida della Signora Emmanuela Figari vedova Bozzo che all'età di 77 anni veniva chiamata da Dio all'eternità nello scorso Settembre, voleva essere ricordata agli amici ed ai devoti della Madonna per averne un suffraggio. Madre all'indimenticabile Avvocato Comm. Lorenzo Bozzo, la sua vita passò nascosta nelle virtù domestiche e nella pietà cristiana. È ai piedi dell'altare ovè ogni matti na si recava, ove essa traeva ogni suo con



forto ed ogni sua delizia. Ed è ai piedi dell'altare che seppe trarre quei sentimenti di squisita carità, di grandezza d'animo che trasfusa poi nei suoi figli i quali furono la sua gioia ed il suo vanto. Provata fortemente da Dio che la privò del suo Lorenzo quando l'avvenire più splendido a lui sorrideva, seppe da vera donna cristiana sopportare con fermezza d'animo, pari al suo dolore, tanta sventura. E la morte del giusto fu corona a sì eccelsa virtù.

Ciò che ci impedirono di fare circostanze indipendenti da volontà, facciamo ora: raccomandiamo questo spirito eletto alla pietà dei devoti di Maria, perché più presto voli al suo Dio, se mai alcuno ancora nel tenesse lontano, non senza rinnovare i sentimenti di condoglianze alla figlia Signora Annetta, al genero signor Prospero Razzeto ed ai nipoti tutti.

Ai primi dell'anno novello, ossia il giorno 3 di Gennaio 1924, volava al Creatore l'anima bella della signora Bozza Luigia vedova Schiaffino, munita dei conforti e carismi di Nostra Santa Religione, assistita amorevolmente dai suoi congiunti e parenti, lasciando nel dolore che non ha limiti, la sua veneranda mamma, figlia, sorelle e parenti.

Durante la sua mortale carriera amò e venerò sempre la buona Madonna del Boschetto e da diversi anni era assidua lettrice del suo caro Bollettino.

L'anima sua buona, dal Cielo dove ci è dolce sperare sia andata a ricevere il meritato premio alle sue sofferenze e pene, sopportate con amore e rassegnazione, pregherà certo per tutti quelli che lasciò a piangerla sopra questa terra di triboli e spine.

La raccomandiamo tanto alle preghiere delle persone abbonate al Bollettino.

La nipote Assunta Aste

GRAZIE RICEVUTE

Quest'estate, convalescente ancora da una pericolosa malattia, trovandomi alla spiaggia, mi venne con violenza lanciata alla testa una grossa pietra. Sopraggiuntomi grave male e sentendomi mancare completamente le forze, mi raccomandai alla Vergine del Boschetto, la quale subito mi diede la forza di ritornare a casa, facendo sì che il colpo ricevuto non mi portasse nessuna conseguenza.

Riconoscente, ringrazio perciò la nostra cara Madonna del Boschetto anche per avermi guarita nel 1919 da una grave influenza e gastro-enterite.

Ida Cipollina Simonetti

Risposta breve

Quanti non cristiani ed anche... cristiani si ridono del precetto della Chiesa per l'astinenza e il digiuno.

— Cose vecchie, che fanno di muffa! — suol dirsi.

Eppure Pasteur, che fu uno dei più grandi scienziati moderni, non si vergognò di mostrarsi osservante del venerdì anche in pubblico.

Una volta appunto in venerdì si rifiutò di mangiar carne in un pubblico pranzo, e ad un signore che si congratulava con lui per il suo coraggio tranquillamente rispose: *Non ho alcun merito speciale a far questo: io sono cristiano ed obbedisco alla Chiesa.*

Ricordi del Santuario

Bresso la Sacrestia del Santuario si trovano moltissimi e svariati oggetti - ricordo del Santuario come anelli, catenelle, medaglie, quadretti, fermagli, penne, agorai, fermacarte, immagini grandi e piccole, oleografie, cartoline illustrate, corone, crocifissi ecc. il tutto a prezzi mitissimi.

Rivolgersi al R.do Rettore o alla persona adetta al servizio del Santuario.

Esercizio 28.º

BANCO

Esercizio 28.º

AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000**GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA**ALESSANDRIA - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA - PIACENZA
VARESE - VIGEVANO

BESANA - ERBA - LUINO - SERECNO

**QUALUNQUE OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO E BORSA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI**

SEDE DI GENOVA — Via Roma 1-A — Telefoni 2-81 63-85 65-

GENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2

Con revisione Ecclesiastica

Tip. Economica, Genova

Gerente resp. Gavino Rocco

Commissario
Amministratore
Gerente
Contabile
Segretario
Assistente
... ..